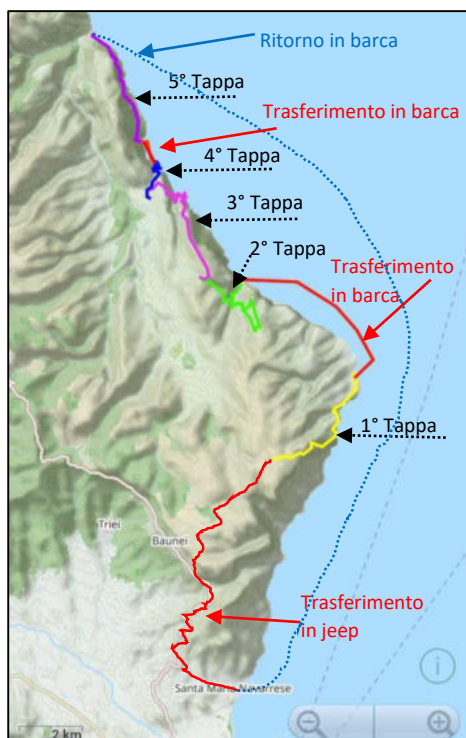


Ottobre-Novembre 2024



Anche quest'anno, la locale sezione del CAI di Carate Brianza ha organizzato il trekking del Selvaggio Blu in collaborazione con l'amico e Guida Alpina Vanni Spinelli. Si tratta della nostra 7° edizione.



Il Selvaggio Blu, è uno dei trekking reputato far i più difficili in Italia. Si svolge in Sardegna camminando su scogliere, in boschi di leccio, su sentieri impervi e con discese adrenaliniche con corde. Partendo da Santa Maria Navarrese, raggiunge dopo cinque intensi giorni la spiaggia di Cala Sisine. La particolarità di questo percorso è proprio il selvaggio ambiente che circonda i partecipanti, la mancanza di sentieri ben tracciati, la mancanza di punti di comodo ristoro, la necessità di dormire in tenda e con sacco a pelo in luoghi a volte "scabrosi". Ecco, tutto questo è il "Selvaggio Blu"

Di seguito riportiamo un diario "di bordo", scritto a quattro mani da Sonia e Sabrina che hanno voluto trascrivere le avventure e le emozioni vissute in questi cinque giorni. I racconti di giorno in giorno dei percorsi fatti e le diverse situazioni descritte anche con un po' di "humor" ci riporteranno in quel magnifico posto chiamato Selvaggio Blu.

Una piccola parte di questo diario va dedicata anche alla logistica prima di partire. Vanni e Antonio preparano il furgone con tutti i borsoni dei partecipanti al trekking e riescono, non si capisce come, a farci stare tutto quanto. Non avanza posto neanche per uno spillo.



GIORNO -1: 27 ottobre 2024. Briefing

Eccoci seduti tutti intorno ad un tavolo. E' importante questo incontro. Vanni e Antonio ci spiegheranno un po' come procederemo nei prossimi giorni. Intanto è anche l'occasione per conoscerci tra di noi. Il gruppo CAI Carate con il gruppo toscano.



Vanni ci fa capire che il programma potrebbe cambiare giorno per giorno. Infatti le previsioni meteo sono molto incerte e anche il mare sta facendo i capricci. Quindi dopo i diversi piani "a-b-c-d ecc." andremo a cena senza ancora conoscere in dettaglio il programma per domani.

Di certo sappiamo che ci sposteremo in jeep sul Golgo, come punto di partenza.

E chissà a cosa starà pensando il nostro amico Sauro in quella posizione di "concentrazione".

Prima del nostro arrivo, Vanni e Antonio avevano già preparato tutto quello che ci servirà nei prossimi cinque giorni.



GIORNO 1: 28 ottobre 2024. Santa Maria Navarrese – Portu Pedrosu

Siamo tutti pronti a partire, ma ancora dobbiamo decidere il percorso che faremo.

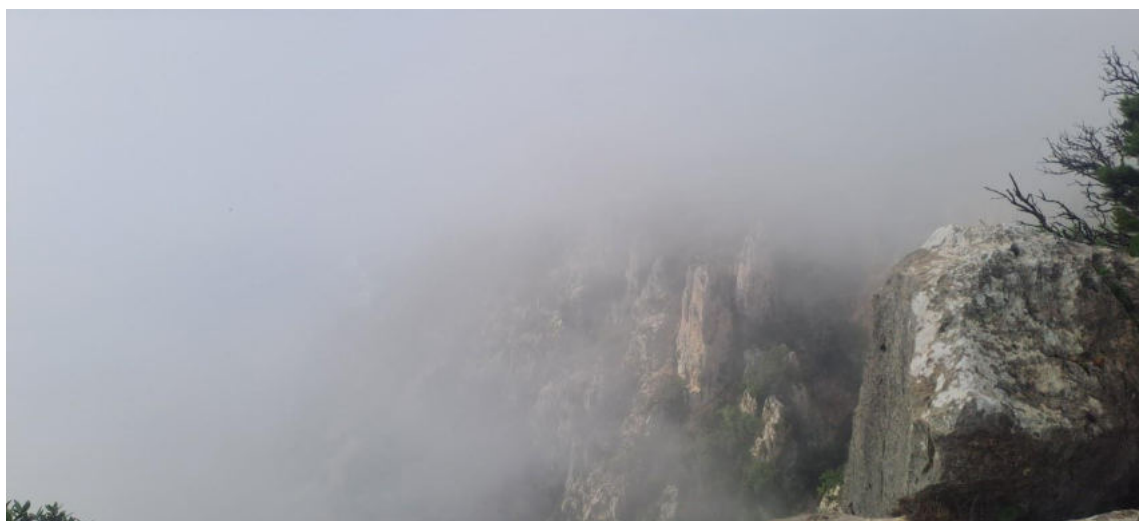


Purtroppo il mare non ci vuole molto bene e non sapendo se sarà possibile avere rifornimento a Portu Pedrosu o a Portu Cuau o addirittura sul Golgo, si decide di giocare la carta della partenza a piedi direttamente sull'altopiano del Golgo.



Ore 8:00. Partenza da Santa Maria Navarrese con un paio di jeep "Defender" dopo una ricca colazione seduti su sedia. Per qualche giorno non saremo così comodi!!!

Il viaggio si svolge su normali e comode strade asfaltate ma anche su meno agevoli strade bianche sterrate e in circa un'ora ci troviamo a Ginnirco, da dove comincerà la nostra avventura.



Ore 9:05. Scendendo dalle jeep, ci accoglie una strana giornata di nebbia, ma siamo sicuri di essere in Sardegna?. Ma questa nebbia ce la siamo portata dalla pianura padana?



Ma tutti questi dubbi svaniscono dopo pochi minuti. Infatti, percorsi pochi metri in compagnia di alcune caprette si apre una giornata di sole spettacolare ed eccoci tutti pronti per partire.

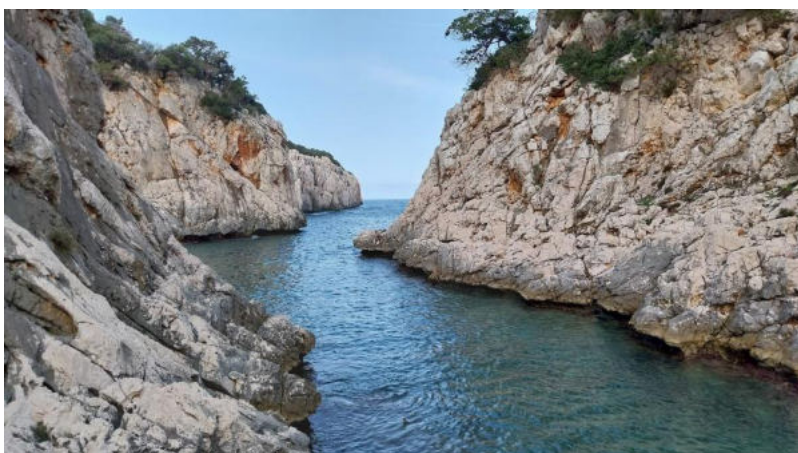


Ore 13:30 Sosta. Ma prima di questo meritato riposo dobbiamo dire che il percorso fatto in queste ore ci ha visti impegnati su sentieri semplici, su tratti meno facili, su rocce acuminate ed infine anche su un tratto dove Vanni e Antonio ci hanno fatto indossare imbragature e caschetti. Naturalmente abbiamo capito in seguito il perché. Con il loro aiuto

e la corda di sicurezza abbiamo risalito una parete verticale di roccia che prevedeva anche dei traversi orizzontali per poi arrivare fuori dal “baratro” dove finalmente abbiamo potuto goderci la breve pausa.

Ricordiamo in particolare anche il “pitstop” delle donne che a metà dei loro “bisogni” hanno avuto la visita inaspettata di un intruso... lasciando a metà quanto iniziato!!!

Continuando su facili sentieri e attraversando la vegetazione mediterranea, caratteristica di questa zona, siamo finalmente arrivati a Portu Pedrosu.



Posto meraviglioso, una lingua di mare che arriva sulla terra e tra di noi un “hooooo” di meraviglia per questo magico panorama.

Nel frattempo il buon Franco, ci raggiunge con il gommone e scarichiamo tutto il necessario per la serata e la notte.

Ora serve allestire il campo, anche se qualcuno è già in acqua e sta nuotando come un pesce. Si tratta di

Claudio, di cui scopriamo le sue capacità “nuotatorie”. Viene eletto all’unanimità quale “bagnino” in caso di necessità.

In men che non si dica il campo viene montato. Le tende sono sistemate e anche il “lussuoso” tavolo della “Salle a Manger” è allestito.



Già il sole sta calando e le pile frontali si accendono.

Con la flebile luce della lampada a gas, si cena e non può mancare il tradizionale fuoco.

Tra canti di montagna del nostro solista Dario e l'improvvisato coro ci si prepara per il meritato sonno.

Ore 22:00. Buona notte a tutti e pronti per un altro giorno.

Ma c'è qualcosa che non torna. Dov'è finita la tenda di Vanni e Antonio. Scopriamo solo in mattinata che hanno dormito in riva al mare, nei loro sacchi a pelo e senza tenda. Saranno anche stati bene ma ci sembrano un “po' umidi”.

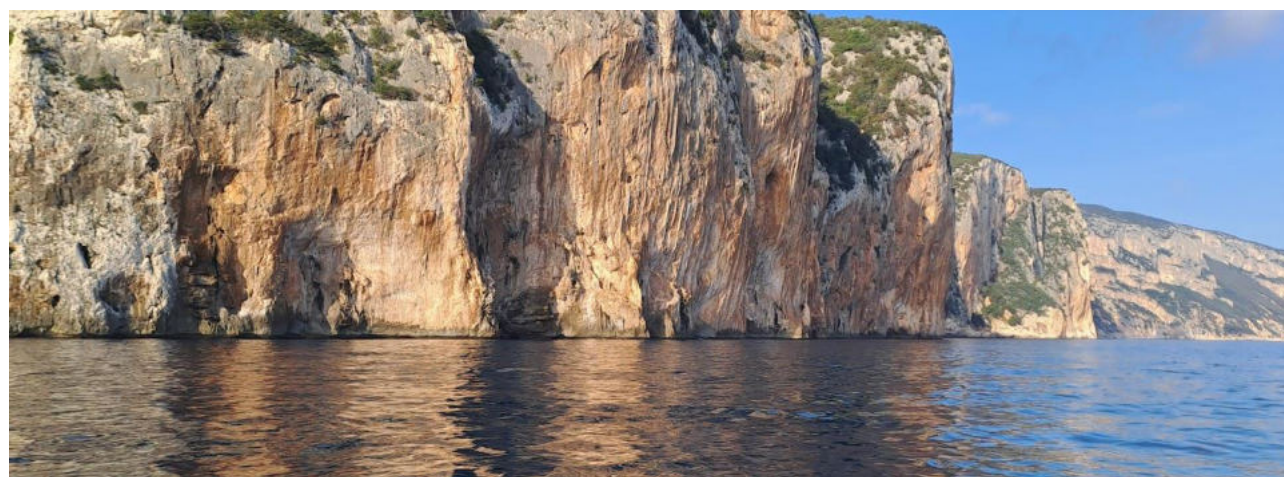
Infatti ci dicono che i loro sacchi sono praticamente “annacquati”. Contenti loro!!!

GIORNO 2: 29 ottobre 2024. Portu Pedrosu-Cala Goloritzè-Su Tasaru

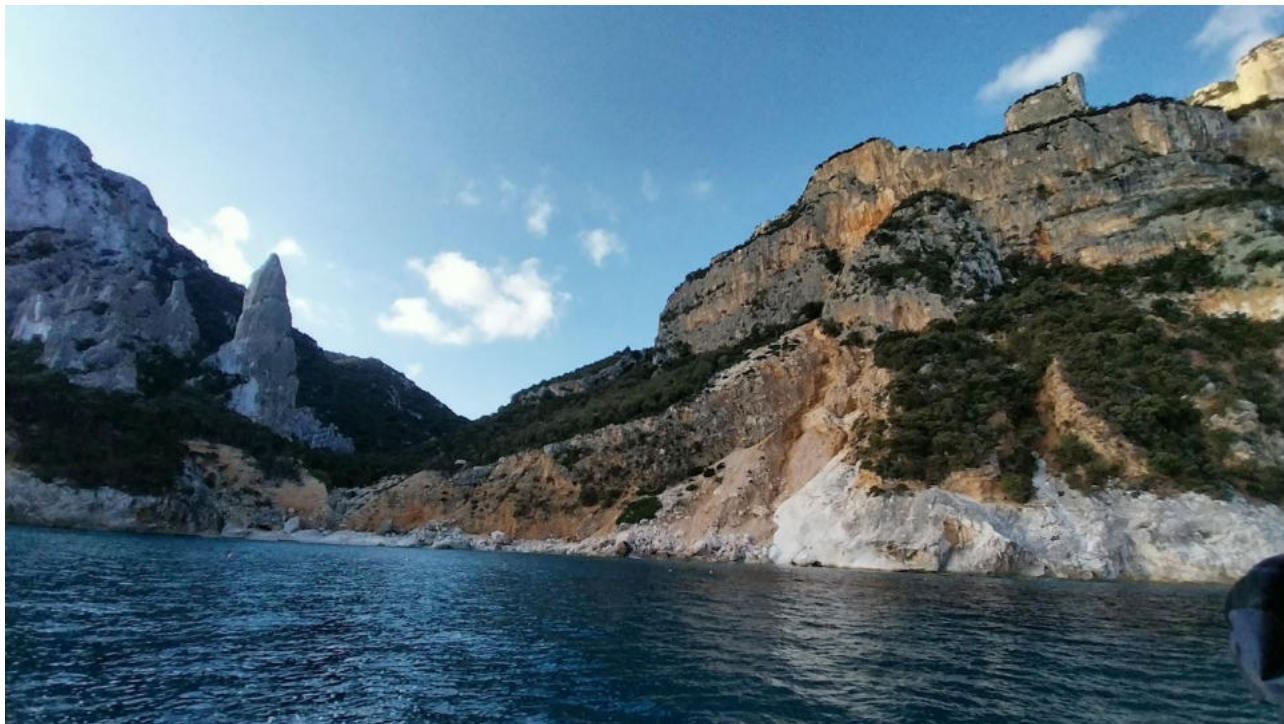
Sveglia ufficiale alle 6:00 ma ufficiosa alle 5:45. Vanni ci informa che visto, le abbastanza buone condizioni del mare, ci verranno a prendere con il gommone per fare un piccolo trasferimento fino a Cala Goloritzè.



Ore 7:59. Tutti pronti, in primis Massimo e attesa del gommone. Bagagli ed escursionisti vengono trasferiti di mano in mano sul gommone. Direzione cala Goloritzè ma come ci si arrivi non si sa, è ignoto.



Ecco apparire la famosa spiaggia di Cala Goloritzè con la sua caratteristica guglia. Ed eccoci magicamente in spiaggia per goderci questo paradiso in completa solitudine.



Ma la nostra sosta non può durare a lungo.

Ore 9:05 Inizio della salita con direzione Punta Salinas. Ci sono i corbezzoli sugli alberi.



Ad un terzo della salita perdiamo le due prime linee, Massimo e Dario che rimangono a fare una siesta presso dei lecci.

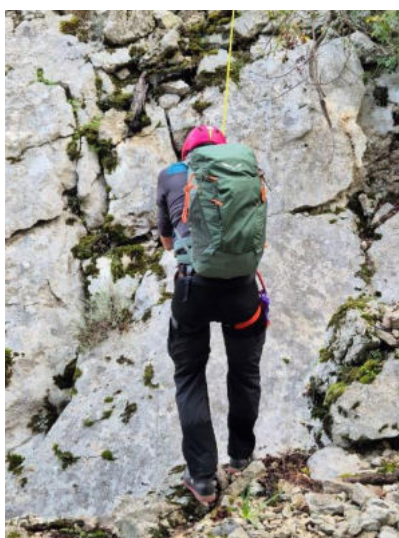
Finalmente arriviamo al “belvedere” di Punta Salinas. E’ proprio un grande spettacolo.



Purtroppo per un problema al ginocchio di Giada non è più possibile per lei proseguire e, con Irene, accompagnati da Vanni e Antonio, raggiungono un punto in cui la jeep potrà recuperarle.

Scendiamo tramite una sassaia direttissima, e ci ricongiungiamo con i blues brothers per il pranzo a base di tonno e salame in

attesa del ritorno delle guide che hanno provveduto a mettere in sicurezza Giada e Irene.



Direzione Su Tasaru, a cui arriviamo tramite una piccola ferratina e un saltino in sicurezza per ritrovare il sentiero. Salita lenta molto apprezzata da Massimo.

Giunti a Su Tasaru, aperitivo verso le 16 e qualcosa, dopo aver ricevuto bagagli e cena per la serata oltre alla bella sorpresa di rivedere Giada e Irene che stanotte bivaccheranno con noi.



Poi, ricerca disperata del segnale GSM per le telefonate di rito.



Cena e letto alle 21. Naturalmente con l’amico fuoco che come l’altra sera ci fa compagnia.

GIORNO 3: 30 ottobre 2024. Su Tasaru-Cala Mudaloru-Olobbissi



Sveglia rodada alle 6 da Su Tasaru, partenza anticipata alle 8.

Lasciamo i nostri materiali bene in ordine affinché la jeep della logistica li possa ritirare e riportarci per sera al nuovo bivacco.

Dopo una breve salita facciamo la foto di rito e Vanni ci ricorda che siamo all'inizio di una spettacolare e adrenalinica giornata.



Percorriamo la Serra Maore, come ci spiega Antonio secondo la sua "erronea" cartina topografica. Secondo la "giusta" cartina topografica di Vanni stiamo percorrendo la Serra Lattone. Al di là di questa simpatica disquisizione la Serra che sia Lattone o Maore si dimostra veramente spettacolare.



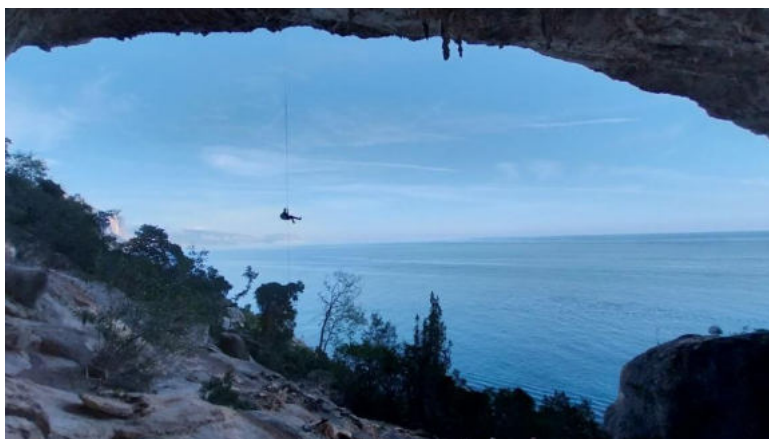
Scendiamo per un lungo "giaron" verso una cengia marittima scoscesa e dirupo sul mare. Qui Vanni ci "intima" di non distrarci a fare foto. *"Passo fermo ... mi raccomando !!!"*.

Ci imbraghiamo per dei brevi tratti di corda fissa con gli amici emiliani alle calcagna fino all'attacco del salto nel vuoto.

E qui scopriamo il famoso "salto nel vuoto".



Salvi tutti per miracolo o, per la bravura delle nostre guide?.





Si risale lungo costa fino ad una cengia scavata nella roccia che percorriamo a quattro zampe come gattini di varie razze, ma sempre in sicurezza al guinzaglio. E da lì capiamo il Selvaggio Blu. O dovremmo.



Si prosegue fino ad un'ultima calata direttamente sul mare: Pietro già di sotto ci attende e per tirarci giù da una zampa e toglierci il guinzaglio. Anche qui salvi tutti.

Pranzo con Simmenthal e salame fra le zanzare e borsoni vari.



Ultima fatica: risalire lungo il "Bacu Mudaloru" per arrivare alla grotta di Urele ed infine al meritato ristoro



del camping con una sola visione in testa: doccia e birre. Per raggiungere l'obiettivo sono serviti 400mt di dislivello scoscesi nel sottobosco ripido e che anche le "orsoline" avrebbero reputato impegnativo.



Dopo l'arrivo dei rifornimenti, preparazione del campo, preparazione della cena, eccoci spulciati e profumati con gli altri gruppi meno profumati sotto un tendone e facciamo le ore piccole, almeno le 20.30 per tutti, i più scatenati le 21.12 (Pietro e Vanni conciliati da mirto e vino), le scellerate continuano a scrivere questo report alle 21.59.

GIORNO 4: 31 ottobre 2024. Ololbissi-7 Calate-Cala Biriala

Ore 6:45. Inizio di una nuova giornata che definiremo “super-adrenalinica”. Ci alziamo e stavolta possiamo fare una ricca colazione seduti su una comoda panchina e con un tavolo su cui troviamo tutto il “nécessaire” gentilmente preparato dagli “chef” Vanni e Antonio. Questa volta anche loro hanno dormito in tenda invece di fare come solito fuori all’aria aperta. Almeno l’inizio, stavolta è meno “selvaggio”, abbiamo anche il caffè della macchinetta !!! Ma è solo l’inizio !!!

Dopo colazione smontiamo il campo e sistemiamo tutto il materiale in ordine per il ritiro da parte della logistica.

Vanni ci spiega come sempre in modo “preciso” quello che andremo a fare oggi. *“Ci spostiamo sulla strada bianca, poi scenderemo su un’altra strada bianca, poi attraverseremo su alcuni ghiaioni fino a raggiungere il primo punto di calata”*. Una descrizione da vera “enciclopedia Treccani”. Praticamente questo è il significato *“vediamo, proviamo e poi ci pensiamo. Ah, dimenticavo, tenetevi a portata di mano la torcia frontale”*. Boh, non è che abbiamo capito molto ma siamo fiduciosi verso i nostri capi.



Siamo pronti. Via.



Dopo una mezz’ora di camminata arriviamo al punto chiave della giornata. Inizio della prima calata. Ne faremo ben sette fino ad arrivare al mare. Indossiamo le imbragature e il caschetto e dopo un controllo accurato di quanto fatto possiamo dare inizio alle danze. Questa prima calata è già una grande esperienza di coraggio. Adrenalina pura, ci troviamo su una esposta terrazza.

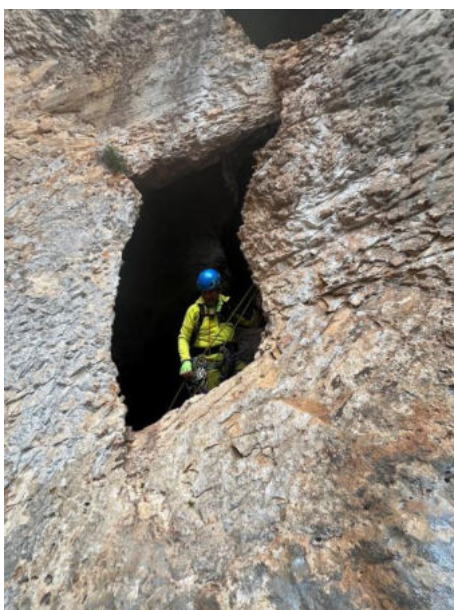
Vanni comincia a calare Antonio con cui poi si alternerà nel proseguo delle altre calate.



Ed ora è il nostro turno. *“Giù, scendi fino alla grossa pianta, non quella piccola e lì ti potrai staccare dalla corda e andare avanti sul sentiero fino a che troverai Antonio ad aspettarti per la seconda calata”,* così ci spiega Vanni.

E così è. Già su questa calata ci troviamo appesi nel vuoto. Spettacolare. 30 metri e atterriamo sul famoso ginepro, “la grossa pianta”. Ci stacchiamo e vediamo Antonio che ci aspetta.

Siamo ora sulla seconda calata. Da un grosso ginepro a cui sono ancorate le corde, veniamo calati all’inizio di una cengia da cui, un piccolo sentiero obliquo ci porta alla terza calata dove ci attendeva Pietro che nel frattempo aveva attrezzato il punto.



E’ su questa terza calata che scopriamo il perché delle torce frontali. Atterriamo alla base di un grosso buco nella parete dove, ci dicono che dovremo entrarci. Si tratta del passaggio in grotta e lì dentro scopriremo un meraviglioso mondo.

Entrati nella grotta, da cui ci siamo interrogati sul come uscirne, ci troviamo completamente al buio, accendiamo le nostre torce per capire dove poter andare e nel frattempo, Antonio ci racconta



di “leggende” in cui esperti scalatori sbagliarono l’itinerario e ne uscirono in modo più o meno rocambolesco.

Sempre la leggenda vuole che la soluzione ovvia non sia la corretta, per cui passo da giaguaro, ci avventuriamo nel buco più buio nel buco.



Si sente ululare, ma è l'ingegnere. Meravigliosa scoperta di una camera grande con stalattiti e stalagmiti. Continuiamo a scendere tramite una corda fissa.

E' una meraviglia. Spegliamo le torce e ci troviamo nel buio più completo. Dove sarà l'uscita?



Ancora un passaggio strisciante e arriviamo in un'altra camera, anche questa con tante concrezioni. Da qui possiamo però vedere una flebile luce che ci indica che siamo vicini all'uscita. Così è. Eccoci alla fine del passaggio in grotta e all'inizio della quarta calata.

Corta e semplice questa volta. Scendiamo su un pezzo di sentiero e qui troviamo Antonio pronto per la quinta calata. Dopo di questa cominciamo a sentire la brezza del mare. Siamo oramai molto prossimi a raggiungerlo.



Bene, ora passiamo sotto in piccolo arco naturale di roccia e via con la sesta calata che ci deposita su un ghiaione con vista mare.



Arriva infine Vanni che ha recuperato tutto il materiale e insieme ad Antonio, preparano la settima ed ultima calata. Quella, che a picco sul mare, ci permetterà di entrare in una nuova grotta, passando da una finestra naturale nella roccia. Si dice ci sia un ingresso ma sarà vero?

Prima Antonio e poi Pietro sono scesi ma non si sente più nessuno. Uno ad uno ci caliamo nell'abisso.

Non ci sono parole per descrivere questa ultima discesa. Foto di rito per ognuno di noi prima di entrare nella nuova grotta.



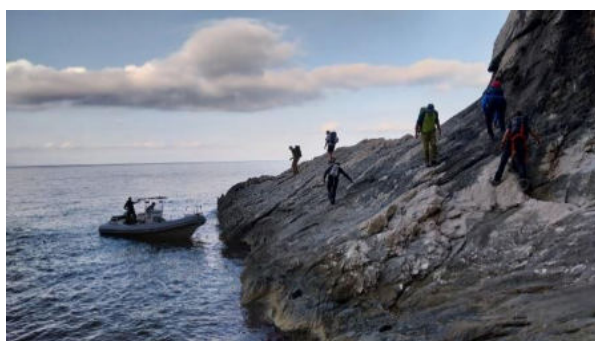
Ma le emozioni non sono finite qui. Una volta entrati, scopriamo il percorso che dovremo fare per arrivare a mare. Uno spettacolare traverso seguito da una piccola "ferratina" ci depositerà sugli scogli.



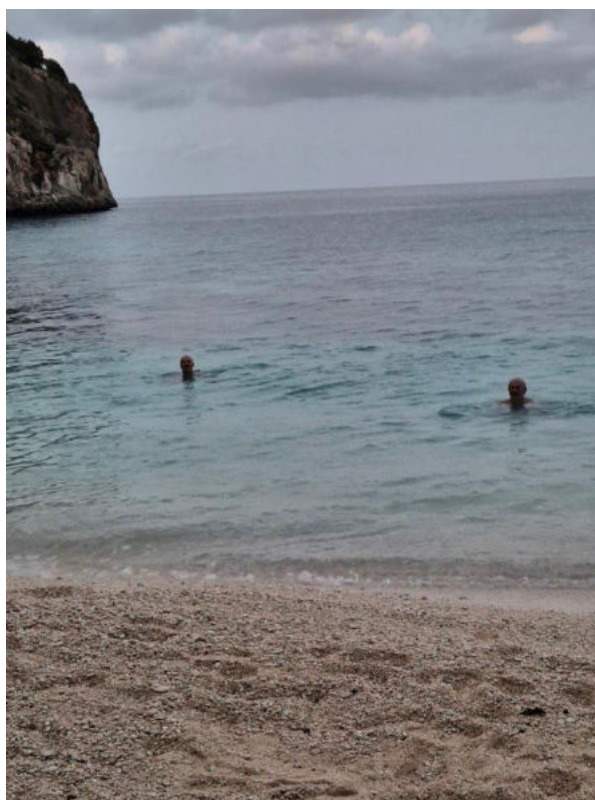
Per affrontare questo difficile percorso, Vanni e Pietro attrezzano con una corda fissa a cui tutti noi ci assicureremo ed infine ci seguirà Antonio per recuperare tutto il materiale.



Arrivati sugli scogli, mangiamo e aspettiamo Franco, il nostro “marinaio” che ci porterà con il gommone a Cala Biriala, meta del nostro ultimo bivacco.



Giunti a Cala Biriala, anche in quest’ultima spiaggia non mancano i temerari che il giorno 1 di novembre si immergono in mare per un buono e sano bagno invernale.

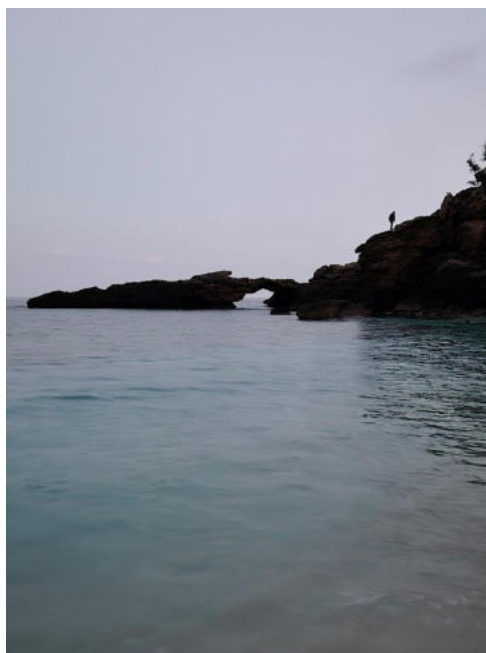


Prima della cena montiamo il campo tende un po’ più sopra, nel bosco e ridiscendiamo per mangiare.

Ospiti speciali della serata durante la cena in spiaggia, tutte le zanzare del mondo ed il gruppo del ciabattaro.



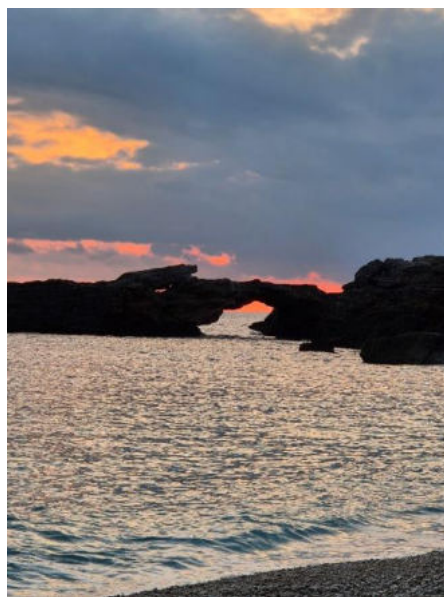
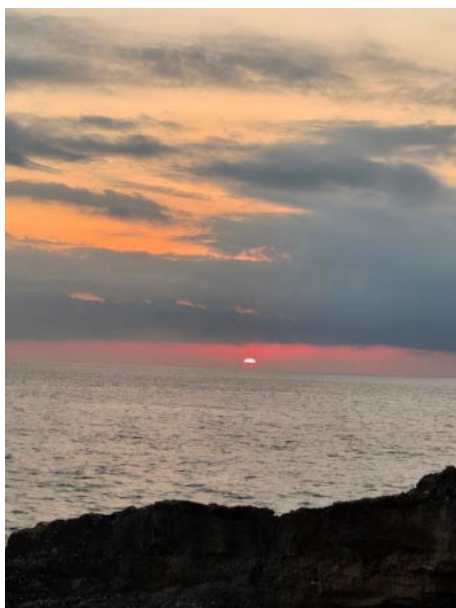
Stasera è sicuramente la cena più spettacolare. La magia della spiaggia, il rumore della risacca e un cielo con così tante stelle che non sembra vero. Tutto questo accompagnato dalle emozioni di un viaggio che sta terminando, un viaggio nel più selvaggio blu della Sardegna.



Con questo pensiero, risaliamo al campo e li passiamo l'ultima notte in tenda.



GIORNO 5: 1 novembre 2024. Cala Biriala-Cala Sisine

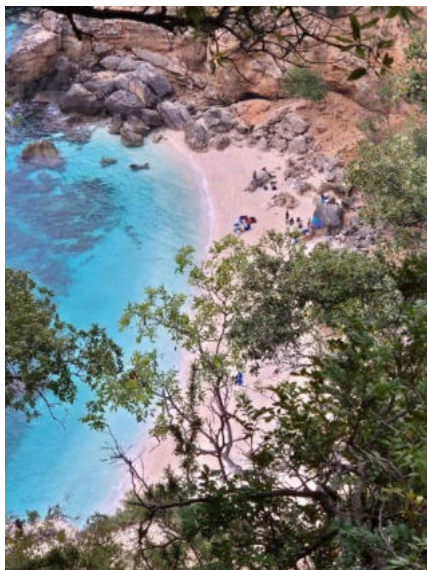


Sveglia rodata alle 6: proviamo a vedere l'alba un po' coperta dalle nuvole. Lasciamo Massimo e Dario sulla spiaggia con i bagagli. Massimo purtroppo è febbricitante e non se la sente di continuare. Suo fratello Dario gli farà compagnia in attesa che Franco venga a recuperarli con il gommone.

Iniziamo a salire con l'obiettivo di raggiungere oggi, Cala Sisine, ultima meta di questo "Selvaggio Blu 2024"



Dopo la breve salita oltre il nostro campo, affrontiamo un primo tratto con delle corde fisse, preparate da Vanni e Pietro che ci permettono di superare una piccola zona franosa.



Un ultimo sguardo a Cala Biriola sotto di noi dove vediamo Massimo e Dario che attendono la barca e via, verso Cala Sisine.

Lo spettacolo che ci si presenta ci ricorda quanto sia meravigliosa questa terra.



Ed ora eccoci arrivati alla grande frana. Antonio ci ricorda quando, pochi giorni fa, la vedevamo in fondo, all'orizzonte così lontana. Ora ci siamo sopra.



Ma l'avventura non è ancora finita e ci riserva ancora una breve arrampicata. Ci leghiamo con la corda ad Antonio e Vanni e affrontiamo questa ultima difficoltà.



Da lì, incamminandoci nella folta macchia mediterranea, arriviamo alla nostra penultima calata.



Ancora 30mt, in parte ancora nel vuoto e una volta arrivati alla base tutti quanti ripartiamo per l'ultimo tratto del sentiero che ci porta all'ultima calata del nostro lungo viaggio.



Non ci sembra vero, ma siamo oramai prossimi alla spiaggia di Sisine. Sentiamo il rumoreggiare dell'acqua e all'improvviso sbuchiamo sul mare.



Facciamo la foto di rito, a prova di esserci arrivati e ancora un tuffo in mare per i più impavidi. L'acqua è fredda ma ci fa ricordare che siamo al termine di questa grande avventura chiamata "Selvaggio Blu".

Ancora qualche momento per ripensare a questi cinque giorni passati insieme. Ecco Vanni e Antonio che dopo i tanti e divertenti "scontri su argomenti tecnici" stanno confabulando. A cosa staranno pensando? Corre voce che stiano già programmando il prossimo Selvaggio Blu, ma stavolta in senso inverso, quello che viene chiamato "Selvaggio Blu Extrem". Sicuramente ce lo proporranno e noi?

"Vediamo, ci pensiamo"

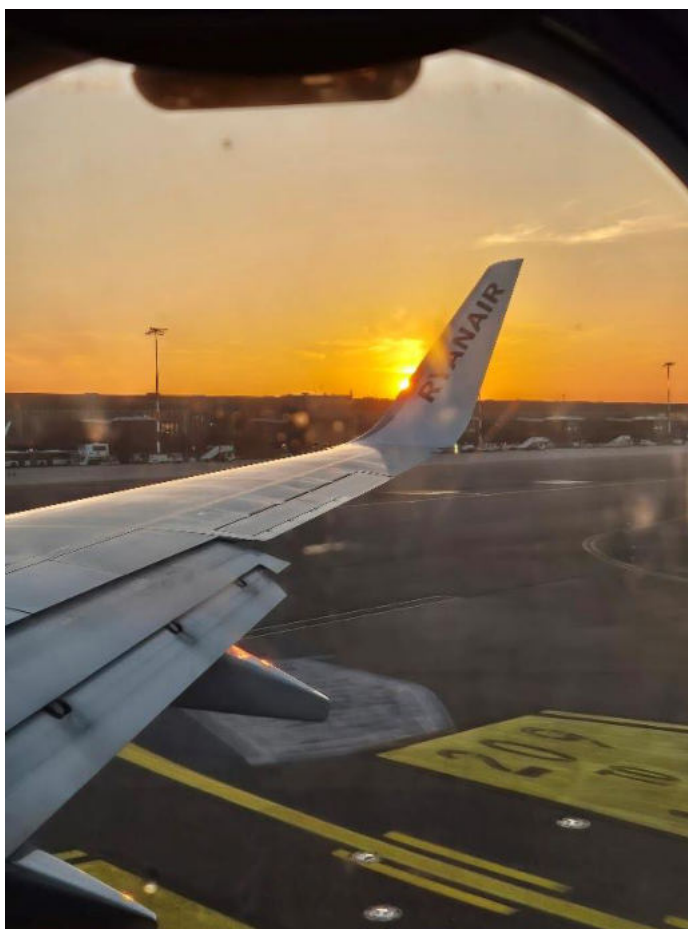
Poco dopo ecco sbucare da dietro gli scogli un gommone. E' la nostra logistica che, visto il mare tranquillo, ci riporterà a Santa Maria Navarrese tramite mare.



Una volta in barca e partiti, riusciamo a rivedere tutti i luoghi che abbiamo visitato in questi giorni. Certo che da questa prospettiva risulta ancora di più l'impegno che ci abbiamo messo. In poco meno di un'ora raggiungiamo Santa Maria Navarrese. A piedi abbiamo impiegato ben cinque giorni.



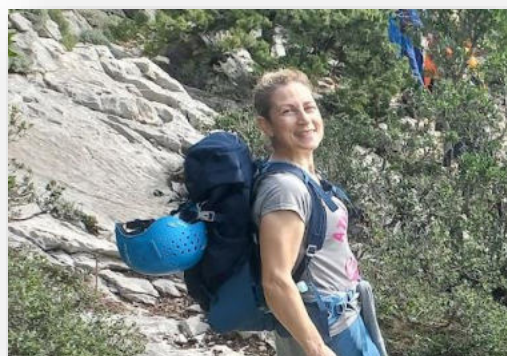
Eccoci ora la mattina dopo, tutti insieme con anche Giada, Irene, Massimo e Dario. Un'ultima colazione a cinque stelle per poi ripartire verso il "continente" e portarci appresso una fantastica avventura.



I partecipanti:



La giovane Giada



Irene, la mamma di Giada



Antonella la moglie di Antonio



Antonio il marito di Antonella



Sonia coautrice di questo racconto



Claudio, il nostro esperto nuotatore



Dario l'entusiasta



Massimo l'ingegnere



Aurora anche lei coautrice del racconto



Sauro, il toscano



Pietro, Accompagnatore di media montagna



Vanni la Guida e Antonio